

APPUNTI DI UNA RIUNIONE AD ARUSHA, IN TANZANIA, DURANTE IL PROCESSO DI PACE DEL BURUNDI, 16 GENNAIO 2000

Poche delle parti coinvolte nei negoziati, o forse addirittura nessuna, sembrano avere imparato l'arte del compromesso. La rigidità delle parti renderà inevitabilmente difficile garantire i compromessi necessari per un accordo fattibile. [...] Esiste una convinzione profondamente radicata, e condivisa anche da alcuni tra i più esperti e imparziali analisti politici, che il vero problema del Burundi sia la mancanza di una leadership dinamica che capisca l'importanza dell'unità nazionale, della pace e della riconciliazione, una leadership che sappia guardare avanti e si commuova di fronte al massacro di civili innocenti.

Non so se questa convinzione sia vera o no. Deciderò in merito mentre continueremo a cercare insieme la formula per la pace e la stabilità. Credo che tutti voi possiate essere all'altezza delle aspettative e affrontare le enormi sfide del vostro Paese. Il fatto che siate emersi come leader della nazione, qualunque errore abbiate commesso e qualunque debolezza abbiate rivelato nel pensiero e nelle azioni, dimostra che siete tutti preoccupati per i tragici eventi che hanno portato al massacro di migliaia di membri del vostro popolo.

Ma il mancato accordo su temi cruciali, le numerose divisioni nelle vostre organizzazioni politiche, la mancanza di senso dell'urgenza, in una situazione che richiede iniziative forti, costituiscono senza dubbio capi d'accusa contro tutti voi. [...] Il compromesso è l'arte della leadership e i compromessi si fanno con gli avversari, non con gli amici. Dallo studio della vostra situazione sembrerebbe che vi siate tutti messi in mostra, rimanendo inflessibili e dedicandovi alle manovre per screditare o indebolire i rivali. Quasi nessuno di voi si è concentrato sui modi per attirare l'attenzione su quegli argomenti che vi uniscono al vostro popolo.

Studiando la storia più recente del vostro Paese, sembrate totalmente inconsapevoli dei principi fondamentali che dovrebbero motivare ogni leader.

a) Esistono donne e uomini buoni in tutte le comunità. In particolare, ci sono donne e uomini buoni tra gli hutu, i tutsi e i twa; il dovere di un leader è individuare queste persone e affidare loro il compito di servire la comunità.

b) Un vero leader deve lavorare sodo per appianare le tensioni, soprattutto quando si tratta di questioni delicate e complesse. In genere, gli estremisti prosperano quando ci sono tensioni e quando l'emozione tende ad avere il sopravvento sul pensiero razionale.

c) Un vero leader usa ogni situazione, indipendentemente da quanto seria e delicata sia, per assicurarsi, alla fine del dibattito, di riuscire a emergere più forti e più uniti di prima.

d) In ogni diaframma si raggiunge un punto in cui nessuna delle parti ha completamente ragione o torto. Il compromesso è l'unica alternativa per chi vuole seriamente la pace e la stabilità.